

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, giugno 2018
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-94944-04-4

Annalisa Ciampalini

LE DISTRAZIONI DEL VIAGGIO



Una citazione di Tomas Tranströmer apre questa nuova raccolta di Annalisa Ciampalini, citazione che indica sin da subito al lettore lo sforzo, tanto sacro quanto arduo, che in questi versi tenta di compiere l'autrice: affacciarsi oltre il limite del sé. Non a caso la prima sezione del libro s'intitola *Fuori da noi*.

Con un linguaggio chiaro e preciso, che già caratterizzava la sua precedente opera: *L'assenza*, l'autrice si sporge ben oltre i confini del conosciuto addentrandosi, in punta di piedi, nelle aree grigie dell'ignoto. Se la poesia in tale pubblicazione era indagine introspettiva tra le pieghe del dolore, biografico e universale, tentativo di dire la vita dopo una perdita o un abbandono, in questa nuova raccolta ci consegna un creato dove nulla è separato e a sé stante e dove lo stesso vuoto, a ben vedere, contiene in sé le tracce di un pieno primigenio.

L'oscurità deborda da *La notte* – ultima sezione del libro e regno dell'immaginario – affiorando sporadicamente nelle tre precedenti sezioni come portatrice di soluzioni che, paradossalmente, alla presenza della sola luce è impossibile avvistare. La tenebra accoglie il mistero, si fa indomita fonte necessaria alla visione d'insieme; *conoscere la misura dell'ombra* equivale al tentativo di appropinquare

l'inconoscibile, scovare l'anima-ombra delle cose, con la consapevolezza che qualsiasi forma di apprendimento terreno sarà comunque parziale. Il balsamo dell'onirico diviene fonte per sanare le ferite del quotidiano finanche della memoria, il sonno si fa luogo riparatore necessario non soltanto alla corporalità dell'individuo ma anche alla sua stessa psiche.

La lingua dei numeri non è mai esercizio scientifico nei versi di Annalisa Ciampalini, bensì metafora del vano – eppur irrinunciabile – tentativo creativo di sfiorare l'infinito, è ampia misurazione della *bellezza indeterminata dell'universo*, strumento di scavo a servizio del pensiero. Proprio il pensiero è uno dei protagonisti di questa densa raccolta, uno speculare che non rinuncia alla più alta sfera dell'intuito ma che da essa attinge per elevarsi.

Ricorrono, nei versi tersi, alcune virtù degli elementi fondamentali della natura – spesso soggetti a personificazione – affinché la rarefatta presenza dell'uomo si lasci contaminare dalla *pace dagli alberi* e tenti di resistere al liquefarsi della propria identità – compromessa dalla dilagante omologazione – imparando la lezione dalla quercia che *mantiene il suo nome*.

L'essere umano appare in tutta la sua fragilità ed è posto, con una lingua sensibile, in continua relazione a una natura che, senza alcun clamore, vive e si trasforma entro un'apparente immobilità.

Nella poetica dell'autrice è centrale anche il tema del paesaggio, sia quello fisico sia quello che, dopo la messa in relazione con il proprio vissuto e una consequenziale sedimentazione, diviene paesaggio mentale. I versi intrisi di quiete emergono talvolta dal reale e talvolta dall'immaginario ma, qualunque sia la loro origine, si affacciano senza alcun timore alle porte dell'abisso e da esso risalgono pregni di una tensione di unità. Annalisa Ciampalini spinge, con l'armonia dei suoi versi, lo sguardo del lettore a un'indagine profonda e al contempo pacificatoria.

Tanti sono i riferimenti letterari disseminati all'interno delle liriche, possiamo citare, per affinità di linguaggio scientifico, Bruno Galluccio, che l'onnivora lettrice sposa con alcune considerazioni sull'inezienza formulate da Schrödinger; per la profondità d'indagine s'individua l'eco di Rainer Maria Rilke; senza ovviamente trascurare l'influenza dei territori silenziosi dell'opera di Tomas Tranströmer. Il silenzio, altro elemento portante del libro, limite ultimo e, al contempo, principio della parola, domina la sezione centrale: *Il Posto della mente*, luogo in cui il vuoto è congiunzione con il pieno, dove scordarsi d'essere è fondersi nuovamente con l'origine, dove l'autrice s'interroga sul superamento dei limiti delle sfere sensoriali.

L'autrice compie un continuo slancio di riconciliazione: *l'aria si posa sulle nostre teste chine / ci battezza tutte con lo stesso nome* e ancora *è strano vedere come in questa fredda quiete / ogni cosa si consumi lentamente / come tutto alla fine si somigli*. Questo versificare denso di significato e armonioso rende *Le distrazioni del viaggio* una raccolta preziosa perché celebra un'unità originaria, ma lo fa solo dopo avere sondato il terreno delle frammentazioni.

Annalisa Ciampalini utilizza la dualità senza fare scarti o amputazioni, ogni elemento vive del suo opposto (buio-luce, silenzio-parola, raziocinio-intuito, superficie-profondità) e ciò consente al lettore di intraprendere, nel suo personale universo, un viaggio melodico dentro e fuori la parola. Oltre le dicotomie, entro un liquido ritmo innato e pacificatorio, resta la parola limpida e precisa che sa cogliere la *grazia del presente*.

Resta da chiedersi se le *distrazioni del viaggio* a cui si riferisce il titolo non coincidano con il significato più autentico del viaggio stesso.

Monica Guerra

LE DISTRAZIONI DEL VIAGGIO

*Accade, ma solo raramente,
che uno di noi veda veramente l'altro:*

*per un istante appare un uomo
come in fotografia, ma più chiaro
e sullo sfondo
qualcosa di più grande della sua ombra.*

Poesia dal silenzio, Tomas Tranströmer

FUORI DA NOI

*Distrarmi dal mio viaggio
appiattirmi lungo il tuo occhio
seguire una direzione che non so immaginare.
Fermarmi con te
in quel punto preciso e ignoto.*

Amo le ragazze che studiano nell'oscurità
e smaniano per una soluzione,
per il numero giusto che riempie la pagina.
Amo le loro case che le guardano
e le coperte di lana variopinta.
Ripassano l'esperimento mentale
con la testa sprofondata nel cuscino.
Hanno lineamenti che seguono il pensiero
la bellezza indeterminata dell'universo.

Nel pomeriggio il pensiero
ha gli occhi spalancati per la sete
e la stessa stanchezza del sole
negli archi allungati del cielo.
Resta nelle stanze
il ronzio degli elettrodomestici.
Al davanzale della finestra
il tuo pensiero lento
cerca un rumore bianco,
t'inchioda nell'ossessione di un ricordo,
alle gonne fiorite di tua madre ragazza.

La superficie del lago s'increspa
per la caduta improvvisa di un sasso.
Nei cerchi perfetti dell'acqua
un fiore s'incarna,
ha la trasparenza del cristallo
e la voce minuta dell'aria.
Anni d'attesa per un fiore così,
anni di grigio pesante sopra ogni lago.
Ma solo nostra è la noia
e la placida direzione delle cose.

Hai imparato la pace degli alberi
e l'intesa muta col cielo.
Sai che la primavera e l'inverno
hanno forme diverse
e che ogni uomo ha un organo
devoto alle stagioni.
Mattina. Lui scende le scale pianissimo.

Qui la quercia mantiene il suo nome.
Sporge le chioma mentre il tronco
è a lato del sentiero. Pendenze
erbose e dappertutto sole.
Il fanciullo raduna il suo gregge, cerca
una fonte per placare la sete. Conosce
la misura delle ombre e delle ore.
La terra, la sua immobilità.

Tornerà l'aritmia dell'inconcepibile
e il momento vuoto, come scordarsi d'esistere.
Il sussulto prima della frammentazione
tornerà nella terra e negli organi di tutti.
Continueremo a non vedere lo spazio
che s'incurva a non credere la conchiglia
possa raccogliere il mare. Conteremo
soltanto le ore di luce, nel buio
grandi archi uniscono le case.

IL POSTO DELLA MENTE

*Qui esiste solo il silenzio
un cielo in allarme per le grida d'uccello
e un amore che cresce forte la notte.
Un dio ferma il tempo nelle ore buie,
tace sempre, non c'è nessuno
che parli per lui.*

Se l'infinito è qui, se pensiamo
sia qui, nello spazio del finito,
sono morti i viaggi in treno
quelli che portavano verso amori lontani.
Morto è il pensiero di una terra diversa
che non si sa collocare. La soglia
dell'attesa oltre le mura.

Anche il paesaggio partecipa e muta,
misura la forza del nostro incontro
mancato. Tutto si è sbilanciato
dalla mia parte, la vita delle rose
e dei capelli, l'arrampicarsi delle strade.
Com'è debole il tuo abbraccio
e il vuoto attorno, il deserto nelle strade.

A volte basta allontanarsi dall'origine
per scompigliare i disegni, e ci sentiamo
cancellati nel pensiero degli altri. C'è
poi chi viaggia e resta sempre allo stesso
muro -un fuoco arde nella cavità
domestica - e tiene calde le mani
in un'area popolata ed eterna.

Si celebra l'arrivo nel vento del cortile
la luce migra senza impronte né clamore.
L'aria si posa sulle nostre teste chine
ci battezza tutte con lo stesso nome.
È strano vedere come in questa fredda quiete
ogni cosa si consumi lentamente,
come tutto alla fine si somigli.

IL POSTO INTORNO A NOI

*A volte non conviene addentrarsi
ma rimanere sulla superficie delle pietre
far tacere i secoli
il trambusto della storia e della gente.
Posare la vista
su di una piccola area di grazia
che racconta la sua forma presente.*

Roma arde nella luce di luglio
giace con pigrizia orizzontale,
nella distrazione dissolve il suo passato.
Tu invece continui a sezionare la città,
a voler tenere la luce tra le mani.
Sogni di scavare in verticale,
di trovare una dimensione all'eterno.

Nessuno parla del buio precoce
che affolla le strade, del silenzio
improvviso sopra ogni casa. Tutti
dormono con piccoli sogni tra le mani.
Poco distante, a fianco del sentiero
e sulla distesa, gli alberi si scambiano
sguardi di luce.

Il mare è un'immensità volubile
riposta da una parte, alza
il suo canto per tutti i minerali.
La valle, là in fondo, riunisce i nomi,
le impronte cresciute a dismisura.
L'oscurità marina è una macchia impura
dello sguardo. Vento e oblio di mete.

Ho finito i passi che mi portano a te.
Resti col tuo corpo lucente
e fiumi torrentizi che parlano d'altro.
L'oscurità si scioglie in foschia,
nasce un punto per poterci guardare.
Devi imparare a vedere la notte
i sentieri sepolti privi di orme
chi si muove con l'oscurità del mondo.

Pensiamo alla luce che verrà,
a come tutto già contiene
e si dipanerà.
Sarebbe altro a voler esistere
in una cecità senza fine.
Altri i momenti, nulle le direzioni.
Impossibile starne fuori.

La donna che ci ospita ha mani calde e forti
e porta con sé il silenzio della terra.
Le ore annullate dal viaggio si ricompongono
nell'annebbiarsi della sera, si insediano
in queste case di confine, nel precipizio
delle mura. Le finestre al mattino
ci guardano, sognano il viaggio che faremo.

LA NOTTE

*La soglia di casa è la cesura,
l'attimo del passo che si ferma.
La smania delle strade
e la muta staticità delle case vuote.
Poi le stanze diventano infinite,
gli occhi semichiusi, la segnaletica
indica il litorale e il grande mare.
La vita nel grigio che ci aspetta.*

Io che scrivo vicino a una finestra
talvolta vedo il mare attraverso i vetri
lo vedo avanzare fino al mio portone
e la mia casa diventa scoglio tempestoso.
Il mare tra le mani è solo un sorso
d'acqua, l'azzurro vero è nelle vastità.
La costa prende vita dagli occhi.

Il canto che tiene insieme il tempo
arde lassù. Tu chiami mente
l'alto che le mani non arrivano a bucare.
Aspetti in questa casa rasoterra
una benedizione dal mattino,
un miracolo semplice di corpi caldi.

Certe persone chiedono riposo eterno
tu, invece, vivi nelle trasparenze.
Con la precisione dell'amore
conti i letti nelle stanze smisurate
e metti un seme sotto le mie palpebre.
Al mattino le strade bisbigliano,
tramano un disegno comune.
Nelle piazze spargimento di luce.

Prima di spirare alcuni fiori
mutano i petali in aureola pallida.
L'aria attorno cerca somiglianza
perde affinità con l'altitudine
lascia che la morte allunghi la sua mano.
Poi la luce irrompe nelle fronde
e ci alziamo del tutto ricomposti
come se fragilità non fosse ogni nostra vena
e l'intero disegno del giorno.

Vivono di cose mute, di storie
riposte nei piani più alti della mente.
Cercano il potere del sonno, un'immensa
garza bianca che curi la memoria,
una quinta tra gli occhi e il cielo nudo.
Una migrazione dolce, impercettibile
spostamento del baricentro.

Stanotte il buio è finalmente denso
gorgoglia la sua origine perduta,
allontana le sponde della città.
Tu aspetti mani sulla fronte
a chiuderti dolcemente i cento occhi.
Se ne andranno le albe disadorne
se ne andranno in una finzione remota.

Ci vuole un canto nuovo per l'inverno che verrà,
ricami d'oro che lo fermino in leggenda,
lo splendore del grano sempre da una parte
a opporsi al sonno della terra. Il lamento
del lupo alle finestre quando rincasare
è solo un nocciolo di legno e i gesti
si fanno bruni, e stanno tutti tra le mura.

Nota su Annalisa Ciampalini

Annalisa Ciampalini è nata a Firenze nel 1968. Ama da sempre la poesia e la matematica, la musica e la natura. Nel 2008 ha pubblicato la raccolta *L'istante si dilata* con Ibiskos Editrice, nel 2014 la raccolta *L'assenza* edita da Ladolfi Editore.

Suoi contributi appaiono su diverse antologie editate da Fara editore. Insieme a Giancarlo Stoccoro ha contribuito al libro *Pierino Porcospino e l'analista selvaggio* (ADV Publishing House 2016) volume che raccoglie testi di diversi autori.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Monica Guerra	7
------------------------------------	---

LE DISTRAZIONI DEL VIAGGIO

FUORI DA NOI

<i>Distrarmi dal mio viaggio...</i>	17
Amo le ragazze che studiano nell'oscurità...	19
Nel pomeriggio il pensiero...	20
La superficie del lago s'increspa...	21
Hai imparato la pace degli alberi...	22
Qui la quercia mantiene il suo nome...	23
Tornerà l'aritmia dell'inconcepibile...	24

IL POSTO DELLA MENTE

<i>Qui esiste solo il silenzio...</i>	27
Se l'infinito è qui, se pensiamo...	29
Anche il paesaggio partecipa e muta...	30
A volte basta allontanarsi dall'origine...	31
Si celebra l'arrivo nel vento del cortile...	32

IL POSTO INTORNO A NOI

<i>A volte non conviene addendarsi...</i>	35
Roma arde nella luce di luglio...	37
Nessuno parla del buio precoce ...	38
Il mare è un'immensità volubile...	39
Ho finito i passi che mi portano a te...	40
Pensiamo alla luce che verrà...	41
La donna che ci ospita ha mani calde e forti...	42

LA NOTTE	
<i>La soglia di casa è la cesura...</i>	45
Io che scrivo vicino a una finestra...	47
Il canto che tiene insieme il tempo...	48
Certe persone chiedono riposo eterno...	49
Prima di spirare alcuni fiori...	50
Vivono di cose mute, di storie...	51
Stanotte il buio è finalmente denso...	52
Ci vuole un canto nuovo per l'inverno che verrà...	53
<i>Nota su Annalisa Ciampalini</i>	55

SAMUELE EDITORE

giugno 2018

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA **SCILLA**

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini
(prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbulz) SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014,
MENZIONE PREMIO MONTANO 2015, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Barberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(ti) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficata*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)

43. *Voci*, Claribel Alegria (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016
44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiarì
(prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiarì)
48. *Minatori - versione aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione
di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *'Sta mia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo
Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore*, Filippo Passero (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Hush and Wires*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti
(prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)

70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Paseo (prefazione di Alessandro Canzian)
72. *Non ti scrivo da solo*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Pierluigi Di Piazza, postfazione di Marco Marangoni)
73. *Sulla soglia / On the Threshold*, Monica Guerra (prefazione di Flavio Almerighi)
74. *Il nome di Dio*, Paolo Maggis (prefazione di Alessandro Canzian)
75. *Nissun di nun/Nessuno di noi*, Francesco Indrigo (prefazione di Gian Mario Villalta)
76. *Le filastrocche del Pangolino*, Renato Gorgoni (prefazione di Livio Sossi)
77. *Scripta non manent*, Sandro Pecchiari (prefazione di Giovanna Rosadini)
78. *Ultima vela*, Francesco Belluomini (prefazione di Vincenzo Guarracino)
79. *Le distrazioni del viaggio*, Annalisa Ciampalini (prefazione di Monica Guerra)
80. *Umani*, Filippo Paseo (prefazione di Ilaria Grasso)
81. *Canti in Carnia*, Gianni Moroldo (prefazione di Maria Rosa Chiarot)

COLLANA SCILLA I MAESTRI

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)

9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocriifa*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)

